

Piena compattezza dei metallurgici contro l'Assolombarda

In un dibattito sull'«Espresso»

La secca risposta di Milano

Ingrao e Lombardi: vivace dialogo su l'unità di classe

agli «ultras»

Come in due fabbriche si è fatto chiarezza sui motivi della battaglia - Natale in piazza?

Dalla nostra redazione MILANO, 12. Le illusioni di Borletti sono cadute stamattina, non solo intanto lo sciopero dei 250.000 metallurgici milanesi è riuscito magnificamente ma, sin dall'inizio, la lotta ha preso una fisionomia che non lascia spazio per nuove illusioni. E' stata infatti, questa di Milano, qualcosa di più e di diverso di una semplice «giornata di protesta» contro l'intransigenza della Confindustria e la «vendetta» dell'Assolombarda: è stata la giornata della ripresa generale della lotta.

Oggi Borletti sa che gli operai non gli danno tregua fino alla firma del contratto. Non ci saranno pause, interruzioni o maliziosi, non ci saranno rinvii (utili solo a dar respiro al padronato): subito dopo la conclusione delle due giornate di sciopero, i lavoratori e le organizzazioni sindacali decideranno i modi e i tempi per dare continuità alla battaglia. Certo è stato per molti aspetti un sciopero «difficile»: per assicurarsi la riuscita si è dovuto infatti nei giorni scorsi, portare rapidamente chiarezza in una situazione che il padronato aveva reso particolarmente confusa con una campagna di pressioni, intimidazioni e falsi, che forse non ha preceduto, almeno a Milano.

Due episodi, tra i tanti, dicono qual è il «cuore» del grande sciopero di oggi. Il primo riguarda la Galileo, una fabbrica di medie dimensioni. Qui l'inizio delle trattative a Roma aveva creato molte speranze e la notizia della rottura è giunta come un colpo di fulmine: la manovra dell'Assolombarda, tendente a far credere che l'unica ragione per cui le trattative erano state rotte era dovuta al problema della ri-ossessione delle quote sindacali, aveva avuto all'inizio qualche successo. Nel CRAI dell'azienda un operaio era giunto, nei giorni scorsi, improvvisando un discorso al microfono, a dare la colpa della rottura ai sindacati e a chiedere la fine della lotta. Nasce allora una grande discussione.

I membri della Commissione interna, i dirigenti della fabbrica della CGLI, della CISL e dell'UIL, spiegarono allora pazientemente come erano andate le cose, portando il discorso sulla questione più importante, sul fatto cioè che la Confindustria aveva presentato le richieste proposte e respinte al di sotto delle commissioni di lavoro. I membri della Commissione interna, i dirigenti della fabbrica della CGLI, della CISL e dell'UIL, spiegarono allora pazientemente come erano andate le cose, portando il discorso sulla questione più importante, sul fatto cioè che la Confindustria aveva presentato le richieste proposte e respinte al di sotto delle commissioni di lavoro.

CON L'ABBONAMENTO ALL'UNITÀ RISPARMIATE IN UN ANNO

2.500 LIRE

ABBONATEVI!

L'OLVetti e per diecimila altre aziende. In particolare — è stato detto — le proposte della Confindustria rappresentate per i metallurgici di Milano, una «sfilata» — poche, considerate «assolubili» dal nuovo contratto tutte le conquiste ottenute dal 1959 ad oggi con la lotta degli elettromeccanici, prima, poi con quella degli ottantamila e infine con quella dei 300.000, esse arrivano a cancellare di fatto tutte le conquiste stesse.

Lunedì i compagni della Galileo avevano qualche preoccupazione, ma non si sono persi d'animo: loro, in fabbrica si è continuato a discutere animatamente e in breve — come la verità veniva a galla seppellendo le invenzioni dell'Assolombarda — l'esigenza della ripresa della lotta si faceva strada. Stamane la Galileo è scesa in sciopero con le altre fabbriche. Proseguendo analogo il caso della Graziosi, qui gli uomini della direzione dicono ancora lunedì di essere disposti a trattare e di non riuscire a capire perché la decisione dei sindacati di proclamare lo sciopero «Prendiamoci in parola», dissero allora quelli della Commissione interna, e presentarono seduta stante il protocollo «di prendere o lasciare».

Il «no» del padrone fu netto e assoluto. E fu un «no» ripetuto ad un gruppo di operai che, ancora un poco confusi, vollero vedere chiaro parlando direttamente con la direzione. Con più evoluzione forse di un volantino propagandistico, il rifiuto convinse anche gli incerti e lo sciopero è stato totale. I due episodi si riferiscono a due fabbriche non «decisive», come si dice, ma spiegano che cosa è successo nelle fabbriche di Milano, quanto pesante sia stata la campagna di falsi lanciata dal padronato e quanto importante sia dunque, anche per questo, la vittoriosa giornata di oggi.

Certo, nelle grandi fabbriche, Borletti, Manenti, Marelli, ecc., lo sciopero è stato forse meno «difficile», ma decisivo è il fatto che la controffensiva dell'Assolombarda è stata respinta pressoché ovunque.

L'assemblea della FIOM ha avuto luogo presso la Camera del lavoro. Il compagno Sacchi ha brevemente esposto la situazione e aperto per la discussione sulle forme di lotta da attuare da venerdì. Sono nate così le proposte di ulteriori scioperi articolati da attuare appena conclusa la fermata di due giorni, sul «Natale in piazza del Duomo» del martedì, e su una manifestazione unitaria delle organizzazioni di base, con il «Natale in piazza del Duomo» del martedì, e su una manifestazione unitaria delle organizzazioni di base, con il «Natale in piazza del Duomo» del martedì, e su una manifestazione unitaria delle organizzazioni di base, con il «Natale in piazza del Duomo» del martedì.

Giustizia per gli eroi del luglio '60! Finalmente incriminati i poliziotti responsabili dell'eccidio di Reggio E.

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 12. In forma con le richieste formulate nell'agosto scorso dal PM, la sezione istruttoria della Corte d'Appello di Bologna presieduta dal dott. Stellati, ha emesso un mandato di cattura nei confronti della guardia di PS Orlando Celani di 41 anni, in servizio presso il Nucleo del Commissariato Magliana di Roma, avendone deciso di rinviarla al giudizio della Corte d'Assise di Reggio Emilia sotto l'imputazione di omicidio volontario.

Garisendi, Benito, Giovannetti e Giuseppe Cottalero. Con la stessa sentenza il Celani è stato assolto da nove reati di lesioni personali per non aver commesso il fatto, da altre per mancanza di quella.

Contemporaneamente la sezione istruttoria della Corte d'Appello di Bologna ha disposto il rinvio a giudizio di sei cittadini per «adunata sediziosa» di 49 persone, di cui 49 per resistenza aggravata a pubblico ufficiale e altri sei per oltraggio a pubblico ufficiale. Questa, per sommi capi, la sentenza che ha concluso

quali, secondo, la decisione dei parenti delle vittime costituite PC per ottenere giustizia e, infine, la mancata disapprovazione dello sviluppo pubblico, allorché si creò il sospetto di voler salvare ad ogni costo i responsabili dell'eccidio.



Un documentario dell'eccidio. Volevano uccidere. Una drammatica immagine della violenta repressione poliziesca a Reggio Emilia nel luglio '60. A terra il corpo del compagno Lauro Ferioli.

no aggravato per avere il fratello, giuliano, sulla scia del fratello, in occasione della manifestazione popolare che si svolse in tutta la città per il giorno del «Natale in piazza del Duomo» del martedì. Il mandato di cattura è stato emesso nei confronti di Orlando Celani e di quattro altri poliziotti. In esecuzione del mandato di cattura il Celani è stato arrestato.

È stato inoltre disposto il rinvio a giudizio del commissario capo di PS Guido Panno Celani, attualmente in servizio a Sondrio, per rispondere di quattro distinti omicidi colposi e di tre omicidi dolosi di lesioni colpose gravi perché, in servizio di ordine pubblico, ordinava agli agenti alle sue dipendenze di fare uso delle armi da fuoco, omettendo, per imprudenza, negligenza ed imperizia di prescrivere le modalità e l'uso delle armi stesse (genere di armi da usare e direzione del tiro), provocando così con l'uso indiscriminato delle armi, da parte di alcune guardie, la morte di Emilio Reverberi, Ovidio Franchi, Lauro Ferioli e Marino Sella e il ferimento gravissimo di Bruno

tabarini che ebbero nel luglio del primo piano nei fatti di Reggio Emilia. Per sommi capi, i fatti sono i seguenti: il giorno del «Natale in piazza del Duomo» del martedì, il Celani, in compagnia di altri poliziotti, si recò in un bar della città per partecipare a un ricevimento che si doveva tenere nella Sala Verdi. L'arrivo del Celani, accompagnato da altri poliziotti, fu accolto con ostilità da una folla di operai, i quali, per un malinteso, si acciararono contro i poliziotti, che, per difendersi, fecero uso delle armi. In seguito, il Celani, insieme con altri poliziotti, si recò in un bar della città per partecipare a un ricevimento che si doveva tenere nella Sala Verdi.

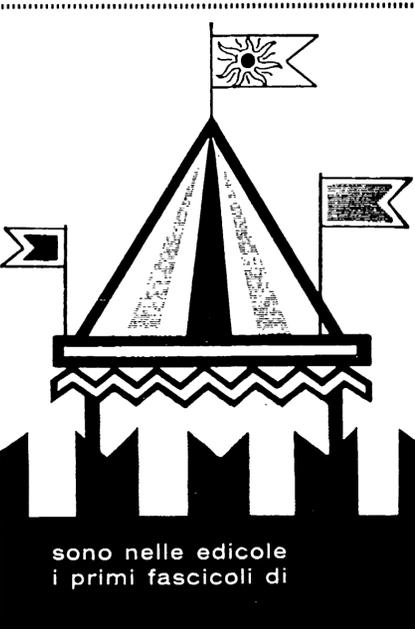
Un documento dell'eccidio

«Volevano uccidere». Questa è la frase che si ripete ininterrottamente in un documento che è stato ritrovato nella casa di un poliziotto che partecipò all'eccidio di Reggio Emilia. Il documento, che è stato ritrovato nella casa di un poliziotto che partecipò all'eccidio di Reggio Emilia, è un documento che è stato ritrovato nella casa di un poliziotto che partecipò all'eccidio di Reggio Emilia. Il documento, che è stato ritrovato nella casa di un poliziotto che partecipò all'eccidio di Reggio Emilia, è un documento che è stato ritrovato nella casa di un poliziotto che partecipò all'eccidio di Reggio Emilia.

L'Espresso di oggi pubblica il testo di un dialogo fra il compagno Pietro Ingrao ed il compagno socialista Riccardo Lombardi sul tema «L'X congresso del PCI e i dissensi fra socialisti e comunisti». I temi centrali che hanno tenuto la matassa di discussione tra i due dirigenti politici sono stati la natura della lotta per costruire in Italia una società socialista (pluripartitismo, rapporti tra partito e classe, alleanza) e le questioni della politica estera (Stato-guida, problema dei blocchi contrapposti, basi missilistiche).

Il dialogo è stato aperto dal compagno Lombardi, il quale ha insistito sugli argomenti ora da lui esposti al X Congresso del PCI, affermando che le risposte date dal nostro partito sulla natura della lotta per il potere e la completa indipendenza del movimento operaio italiano sono state, a suo giudizio, insoddisfacenti. Lombardi si è soffermato specialmente sul significato che da parte del nostro partito si intende dare al concetto di pluralità dei partiti, contestandone la validità e avanzando dubbi sulla «indipendenza effettiva della politica estera sovietica dei comunisti italiani».

La nostra posizione è chiara, dice Ingrao. Siamo per un'avanzata al socialismo e per una società socialista che s'attuino attraverso una pluralità di partiti, attraverso l'attuazione e lo sviluppo del regime democratico sancito nella Costituzione repubblicana. «A dire la verità», ha continuato Ingrao — noi siamo andati parecchio avanti dalle questioni poste qui da Lombardi. Dico con franchezza che la sua impostazione mi sembra del tutto inopportuna e «eccezionale» rispetto ad un problema assai più arduo, sollecitato da un'avanzata democratica verso il socialismo. Ma davvero tu credi, Lombardi, che il problema delle garanzie democratiche in Italia stia nel convincere noi comunisti della validità del pluralismo? «A dire la verità», ha continuato Ingrao — noi siamo andati parecchio avanti dalle questioni poste qui da Lombardi. Dico con franchezza che la sua impostazione mi sembra del tutto inopportuna e «eccezionale» rispetto ad un problema assai più arduo, sollecitato da un'avanzata democratica verso il socialismo. Ma davvero tu credi, Lombardi, che il problema delle garanzie democratiche in Italia stia nel convincere noi comunisti della validità del pluralismo?



sono nelle edicole i primi fascicoli di

tutte le fiabe

il foglio più bello e più utile che possiate fare ad ogni bambino. In "Tutte le fiabe" le fiabe più celebri di tutti i tempi e un'enciclopedia divertente degli animali.

ogni fascicolo 150 lire

FRATELLI FABBRI EDITORI

Angelo Scagliarini